

Oggi le ruspe al Ristorante Tevere

Questa mattina le ruspe sono pronte ad abbattere il Ristorante Tevere, sorto 50 anni fa sopra la sorgente del Tevere a Verghereto. Ad accogliere il dirigente della Regione, responsabile del Servizio di Bacino di Romagna, e la ditta incaricata dell'intervento, sarà il proprietario dello stabile e un gruppo di amici che sono pronti a tutto per evitare la demolizione dello storico locale. "Ci incateneremo, e se è necessario abbiamo le taniche per darci fuoco". La situazione è veramente incandescente.

A pagina 26

E' scattata l'ora X per il ristorante Tevere

QUESTA MATTINA VIENE CONFERITO L'INCARICO ALLA DITTA DI ABBATTERE LO STABILE Dura l'opposizione del proprietario

L'ORARIO IN CUI LA DITTA INCARICATA PRENDE IN CONSEGNA LO STABILE

9

E' POSSIBILE CHE L'AREA VENGA SOLO RECINTATA

Il proprietario ha preannunciato che si incatenerà e non si sposterà dal ristorante che 50 anni fa costruì suo nonno. Il suo motto in questi giorni è stato "Dove non ha potuto il terremoto, arriva la burocrazia"

Questa mattina alle 9, forse anche prima, la ditta di Verghereto che ha vinto il bando relativo alla demolizione del Ristorante Tevere, si piazzerà davanti alla sorgente del Tevere, accompagnata dall'ingegnere Mauro Vannoni, dirigente del Servizio Tecnico di Bacino Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini) per iniziare il procedimento di abbattimento dello stabile.

Nella pratica il dirigente ha il compito di consegnare i lavori alla ditta incaricata, poi si procederà alla recinzione dell'area, l'affissione dei cartelli che segnalano il cantiere e, poi, non è detto

che si possa anche partire con le ruspe.

Ovviamente il proprietario dello stabile, Samuele Ceredi, e i suoi amici (vedi a lato la dichiarazione di David Vikingo) saranno lì a protestare. Hanno già preannunciato che si incateneranno al locale e, addirittura, c'è David che parla di avere con sé una tanica di benzina per darsi fuoco. Non è escluso, quindi, che serva l'intervento delle forze dell'ordine, perché quello che si prevede non sarà un intervento indolore.

Tra i vari scenari possibili, il più credibile è che questa mattina si riesca solo a procedere con l'avvio dell'intervento, ovvero con la recinzione dell'area e l'affissione del cartello di inizio abbattimento, ma non con la demolizione vera e propria.

La questione, ricordiamo, riguarda il Ristorante Tevere costruito 50 anni fa sulla sorgente del fiume e considerato, dopo vari anni di autorizzazioni, alcune traversie e infine chiusure, a rischio esondazione e quindi da demolire.

Ma il proprietario - supportato anche da politici locali e un movimento che si è creato attorno al caso - continua a sostenere l'assurdità di tale decisione e chiede che qualcuno da Roma, responsabile del Servizio Bacino del Tevere, venga ad Alfero a fare un sopralluogo e a verificare con i propri occhi che stiamo parlando di un rigagnolo d'acqua che esce da una roccia, impossibile quindi l'ipotesi di una piena e di un'esondazione.

"Il Tevere a Roma è un fiume - spiega Samuele Ceredi - quassù è un ru-

scello alto 4 centimetri. Basterebbe il buon senso e la buona volontà di capire, in questa vicenda". Questa mattina dovrebbero essere presenti anche le telecamere di Mediaset.

A pensarla diversamente, oltre che i dirigenti della Regione e del Servizio di Bacino del Tevere, è Thomas Casadei, consigliere regionale Pd, commissione ambiente, territorio e mobilità che vede nella demolizione l'unica soluzione possibile da perseguire.

"I recenti accadimenti legati al terremoto che ha colpito parte della nostra Regione con effetti devastanti ci dovrebbero far comprendere quanto la natura sia imprevedibile - scrive Casadei - Non posso pertanto che essere pienamente in accordo con i tecnici Regionali che, a fronte di un alto rischio di pericolosità (livello R4 del Pst-piano straordinario del Tevere), hanno disposto il non rinnovo della concessione e il conseguente smantellamento del locale "Il Tevere". In tempi non recentissimi, si parla del 2006, la Regione aveva stanziato addirittura 60 mila euro per aiutare la proprietà a delocalizzare l'edificio in zona più sicura e, in quello stesso accordo, si prevedeva anche la partecipazione alle spese



di demolizione da parte dell'Ente regionale e dell'Autorità di bacino del Tevere. Una proposta più che dignitosa, che non è però stata accettata dalla proprietà.

Penso che di fronte alla sicurezza non si possa più temporeggiare: ha certamente ragione chi ha rilevato che, visto anche lo stato di degrado in cui versa la struttura ormai chiusa da anni, l'unica soluzione possibile sia il ripristino della legalità con la demolizione dell'immobile abusivo”.

(e.b.)



Davanti al ristorante Tevere La protesta del proprietario Samuele Ceredi e dei suoi amici